

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

IL BAGNERIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI Padova a dom. An. 26 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 26 Novembre

Lettere Parlamentari

Le Interpellanze alla Camera

La prima Giornata

Roma, 25.

La Camera era numerosa. Saranno stati presenti, io dico, oltre a trecento deputati. Hanno parlato molti oratori perchè tutti sono stati brevi. Si vede che la Camera ha intenzione di finir presto.

Buon augurio!

La presente discussione di fiducia offre un carattere specialissimo, non osservato — che io sappia — da alcuno e mai visto in Italia.

Ho detto discussione di fiducia: volevo dire discussione che condurrà ad un appello nominale e ad una votazione politica.

Il carattere specialissimo della presente discussione è questo, che, mentre si tratta di abbattere o meno un ministero, di tutti gli oratori iscritti non ve n'è uno solo, nè a Destra nè a Sinistra, il quale sia capo di gruppo o di partito.

Gli interroganti e gli interpellanti sono tutti gregari.

Una prova più convincente della disorganizzazione dei partiti parlamentari non so se si possa neppure immaginare.

I soldati vanno alla battaglia; ciascuno per conto proprio e senza generali.

A questo estremo siamo giunti!...

I capi forse compariranno come il *deus ex machina* oggi o domani, domandando la parola per fatti personali; ma intanto, perchè non si sono iscritti nella discussione?

Per chi osservi bene le cose, la ragione è semplicissima.

E la ragione è questa:

I capi della Destra non si sono iscritti perchè non sanno quello che vogliono, essendo in discordia fra loro e temendo ciascuno di non riuscire gradito agli altri.

I capi della Sinistra stanno in silenzio perchè, non potendo appoggiare il ministero, non vogliono si possa dire che fanno la guerra per « il togli di là che mi ci metto io. »

Questa è la verità vera.

Ora, se un governo parlamentare il quale funziona in tal modo si può dire che funzioni regolarmente, io lo lascio giudicare da tutti.

Si dirà che la colpa è di questo o di quello. Non è vero: la colpa è di tutti... almeno che i tutti non l'attribuiscono alla legge elettorale, cosa che può benissimo esser vera ma che, se non li incolpa, li esautorava però dal primo all'ultimo, nessuno eccettuato.

Ritornando alla prima giornata, parlarono — come già dissi — molti oratori. La discussione però non offrì interesse e non ebbe importanza. La Camera udiva i discorsi in silenzio, senza infiammarsi, senza neppure scomporsi. Pareva che si discutesse un bilancio, o — meno ancora — le petizioni.

Un po' di animazione la si è vista verso la fine della seduta quando parlò il Bortolucci, facendo allusione ai fatti di Milano e rimproverando il ministero di averli tollerati.

Questo rimprovero giovò naturalmente al ministero stesso, e provocò una dichiarazione del Mussi, il quale, essendo uno dei promo-

tori delle feste fatte a Garibaldi, protestò che a Milano non vi furono dimostrazioni repubblicane.

Se oggi o domani — come probabilmente farà il Bonghi nella sua risposta al ministero — gli oratori di Destra ritorneranno sui fatti di Milano, credo che parlerà Fabrizi il quale si è trovato sul luogo e conosce perfettamente i fatti accaduti. Fabrizi non è oratore, ma quando egli avrà detto: le cose sono andate in questo od in quel modo ho visto io e ve ne do la mia parola — sarà creduto più di qualunque altro.

Tolto dunque — come diceva — l'incidente del Mussi, la seduta è stata freddissima.

Oramai i deputati non si appassionano più neanche davanti alla minaccia di una crisi. Hanno visto passar tanti ministeri e di Destra e di Sinistra senza che l'uno valesse più dell'altro!... Lo sconforto l'indifferenza e lo scetticismo sono tutti figli della stessa madre: la delusione.

Per completare la quale non mancava proprio se non quello che si andava dicendo iersera. E cioè che la tavola di salvezza verrebbe offerta al ministero da un uomo di ingegno sì, e per giunta filosofo, ma appartenente all'estrema Destra il quale si presterebbe all'uopo... per diventare ministro della pubblica istruzione.

Questo salvatore sarebbe Domenico Berti.

La cosa era data iersera come certa. Io non so davvero se si effettuerà; ma, se mai dovesse effettuarsi, bisognerebbe dire che Berti è stato più bravo di Luzzatti. Questo parla della trasformazione dei partiti per diventar ministro, e non vi riesce; quello si trasforma lui stesso e ce l'azzecca.

Chi vi pare che sia più bravo?

Io dico Berti.

Ma — si osserverà — e gli uomini di carattere?...

— Gli uomini di carattere vadano a dormire. Che fanno in piedi a quest'ora?... A letto! a letto!!

RASSEGNA ESTERA

Il ministero francese ha avuto un nuovo duplice successo. Il senato e la Camera gli hanno dato una nuova soddisfazione.

Il ministro della marina era stato vivamente attaccato alla Camera siccome agente del governo del 16 maggio. La Camera votando l'ordine del giorno puro e semplice respinse le accuse, cosicchè il Cloué potrà sedere ancora dignitosamente nei consigli della repubblica.

Il Senato alla sua volta elesse a senatore inamovibile il Farre il ministro della guerra.

Il governo ha certo bisogno di questo appoggio perchè la lotta dei clericali contro l'esecuzione dei famosi decreti non accenna a finire. Il Papa non invia formali proteste, ma spedisce note vivaci; i legittimisti si muovono ovunque: si organizzano sussidi e compensi ai magistrati ribelli. E ne origina che il governo per premunirsi è costretto rispondere per questi la inamovibilità.

Una grande questione economica si imporrà ancora alla Francia e scinderà vieppiù i deputati, che nell'economica sono divisi anche fra protezionisti libero-scambisti: alludiamo alla questione del valico del Sempione.

Sappiamo che numerosissimi sono i deputati aderenti; ma è pure noto come l'urgenza del progetto fu respinta. Il che prova che i nemici del Sempione, che sono i partigiani del traforo del Monte Bianco, sono anch'essi

numerossimi. L'Italia vi ha troppi interessi perchè non possa preoccuparsene.

E così finisce la rivista odierna, perchè i lettori devono scusarci se non ci occupiamo di Dulcigno, donde vengono notizie non ancora del tutto concrete e definitive.

LE INTERPELLANZE

Le più svariate interpellanze si svolgono contemporaneamente davanti al parlamento nazionale; e gli argomenti pro o contro del ministero per l'una, si elidono per quelli di un'altra. È il vero modo di non fare la luce e di non designare quale politica si all'estero che all'interno si abbia a seguire.

Ciò però nel fondo è naturalissimo; imperocchè unicamente si fa una questione personale, più che questione di benessere della patria e di principi. La nostra Camera, sorta da un suffragio ristretto, ci avvezò troppo a queste meschine gare, a questi pettegolezzi.

Il paese vi è estraneo; il paese chiede che si faccia una volta qualche cosa sul serio; il paese non guarda a Cairoli più che a Crispi, a Depretis più che a Nicotera, a Sella più che a Minghetti. Il paese vede bene avviata l'abolizione della tassa sulla macinazione dei cereali, chiede tante altre riforme giudiziarie e finanziarie, ma vuole innanzi tutto una riforma elettorale per cui il parlamento cessi d'essere una sua rappresentanza per burla.

E sa del pari come davanti al parlamento siavi la questione dell'abolizione del corso forzoso, dal quale si spera la cessazione della onnipotenza bancaria, il maggiore sviluppo dei commerci internazionali, la diminuzione nel prezzo dei generi di prima necessità.

Ecco perchè la grande maggioranza non è col ministero; ma non si perde in contraddittorie critiche della sua azione, ed apprezza invece la importanza dei progetti che stanno davanti alla Camera e li vuole discussi. Se una crisi allontanasse vieppiù le riforme, il paese non se la prenderebbe con Cairoli e Depretis più che con Crispi e Nicotera; il paese riconfermerebbe nell'opinione che le attuali istituzioni non gli forniscono i mezzi per far sentire la propria volontà.

Ed è davvero curioso criticarsi dall'uno siccome violenta la politica ministeriale a Tunisi, e dall'altro invece siccome vigliacca; dall'uno in Oriente ci si presenta troppo schiavi dell'Austria, e da altri invece troppo la nostra politica dicesi azzardata contro di essa. Ciò quando in ogni caso errarono assieme tutti i più distinti diplomatici di tutte le nazioni dal Bismark al Freycinet, dal Gortskakoff al Gladstone. Oh! ci volevano un Massari ed un Maurigi!

La pace però non fu compromessa; lo sa il paese e ne è soddisfatto, e desidera e spera non lo sia per lungo tempo.

È al suo interno che tende il paese. Il paese sa che dopo il ma-laugurato voto dell'11 dicembre 1878 non vi fu vera politica interna e i ministeri agirono a tentoni! bisognerebbe quindi che per fare opera durevole, giacchè un voto deve esserci, si cancellino le ultime vestigia di quel voto fatale.

La spudoratezza del Bonghi, come il clericalismo del Bortolucci, e la leggerezza del Capo offrono campo a seri pronunciamenti su questa politica. Il contegno del ministero durante le splendide dimostrazioni di Milano pei caduti di Mentana fa comprendere che anche Depretis siasi ravveduto; la calma con cui si solennizzò la patriottica festa sta là a provare come la libertà è la migliore garanzia dell'ordine.

Ma non si può che ridere quando, perchè a Milano le cose sono andate a meraviglia, se ne fa tutto il merito agli impiegati subalterni, mentre ove questi errarono si fa ricadere la colpa sul ministero.

Fa poi quasi ribrezzo sentir rimproverare il ministero perchè vuole l'abolizione del corso forzoso, mentre la vuole il paese intero.

Più che tutto questo si può esigere dal ministero ampie dichiarazioni che la politica seguita a Milano verrà proseguita anche per l'avvenire, e formali promesse pel disbrigo della riforma elettorale. Con queste dichiarazioni il ministero si staccherà definitivamente dagli amici incerti e farà risorgere il programma della Sinistra.

Il voto dell'11 dicembre sarà vendicato. In questo modo non vi sarà ragione per abbattere il ministero, ed anzi i liberali si dovranno stringere attorno a lui. Ciò esige il paese, e ciò speriamo si avveri: ogni altra soluzione non farebbe che vieppiù gettare il discredito su tutto e su tutti.

Ed è proprio tempo di farla finita.

CORRIERE VENETO

COLLEGIO

Cittadella-Camosampiero

Camposampiero, 24 nov.

(X) Poche parole per avvertirvi che i destini della patria saranno assicurati.

L'ex-rettore magnifico Giampaolo Tolomei venne oggi tra noi a perorare la causa elettorale per suo figlio Antonio e così se questi riuscirà a rientrare in Parlamento — da dove fu... allontanato dagli elettori di Montebelluna — Italia non perirà e si verrà ancor a levar uno spino dagli occhi della vostra onorevole Giunta pella quale il Tolomei è un peso insopportabile.

E così si vedrà un'altra cosa: il Tomasoni riuscito or ora a deputato prov. non si presenterà candidato alla Camera perchè gli stessi suoi amici gli contrappongono un

suo amico di fronte al quale il Tomasoni dovrà dichiarare che spontaneamente si ritira dalla offerta candidatura.

Me ne rincresce per cav. Tomasoni che si trova ancora fra i piedi il suo Tolomei.

Davvero che si potrebbe ritenere esservi alcuno che abbia lo scopo di inimicare due così teneri amici! La conclusione però è questa: che gli elettori — compresi i caporioni — di Camposampiero sono condotti pel naso dai magnati di Padova, i quali sanno che possono disporre a loro talento di tutti i grandi uomini di questo distretto.

Oh! si scuotano alla lor volta gli elettori liberali: si scambino le idee, si radunino, si organizzino e trovino anch'essi un candidato che ne sappia tutelare gli interessi e le aspirazioni, togliendo il paese alla schiavitù abbruttente di pochi spadroneggiatori.

Da Este

25 novembre

Da molto tempo retro, ricordiamo d'aver letto nelle colonne di questo reputato giornale, gravissimi lagni intorno alla pulizia stradale, e tanto fu scritto, e più detto, che quell'appaltatore per liberarsi da tante molestie e noie, dovette rassegnare l'incarico, e lasciare ad altri l'assunzione del poco gradito fardello.

Da quel giorno non si udì più una voce, il che farebbe credere che ora le cose procedessero meglio che per lo innanzi.

Ma questo non è assolutamente vero, anzi abbiamo d'assai peggiorata la condizione, e siamo caduti dalla graticola sulle braccia.

Infatti coloro che devono percorrere e passare anche le vie principali della città, non lo possono fare senza provare terribili e nauseanti moti di stomaco, tanta è la lordura di cui sono coperte. Sarebbe tempo che un sì grave sconcio, anzi bruttura, fosse tolta, con un radicale provvedimento, che noi chiediamo sia presto attuato per la civiltà che dee governare tutte le cose, non meno che per l'igiene.

La via delle *Monache* è così sporca e indecente, da non averne un'idea; ed oggi che ci furono trasportati degli uffici pubblici, è assoluta necessità, che le persone che si devono recare agli stessi, non abbiano a provare nausea, o qualche cosa di peggio.

Oggi che le sorti del paese sono rette dall'eletta mente del cav. Nazzari, speriamo ch'egli trovando giusti i nostri reclami, vorrà, e con tutta urgenza provvedere, col richiamare intanto l'assessore delegato a questo ramo speciale, perchè vigili e comandi all'appaltatore di pulire e spazzare con più frequenza le strade; e vorrà non indugiare a fare un pubblico cesso, onde i cittadini non siano costretti a lordare per le contrade.

Ci scusino i lettori se l'argomento non è poetico, ma la colpa non è nostra.

X.

Conegliano. — Gli azionisti della Società enologica sono chiamati in assemblea domenica prossima per nominare il presidente e i consiglieri dei distretti di Treviso, Conegliano, Valdobbiadene, Asolo, Oderzo e Vit-

torio, nonché approvare alcune modificazioni allo Statuto.

Mestre. — Sabato 4 dicembre si addiverrà all'appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della ferrovia Mestre San Donà Portogruaro, compreso fra Mestre e San Michele del Quarto, in provincia di Venezia, della lunghezza di metri 15,000 (escluse le espropriazioni stabili, l'armamento della via ed i meccanismi fissi) per la presunta somma di lire 243,546.

I lavori dovranno essere compiuti entro 18 mesi dal giorno della consegna. Gli aspiranti all'asta dovranno esibire, oltre i soliti documenti, la ricevuta di una delle Tesorerie provinciali di Roma o di Venezia, pel deposito interinale di lire 15,000, in aumento o rendita D. P. la cauzione definitiva è fissata in lire 25,000, come sopra.

Signoressa. — Martedì sono incominciati a Signoressa i lavori di terra per la Ferrovia Treviso-Montebelluna-Feltre-Belluno.

Udine. — La deputazione provinciale è in trattativa col conte Rambaldo Antonini per prendere in affitto il suo palazzo in Via San Cristoforo che destinerebbe ad alloggio pel Prefetto.

Verona. — Il consiglio comunale di Verona nella prima seduta sarà chiamato a deliberare sulla questione dei tramways che urge sia definita.

Il naufragio

DELL' ONCLE JOSEPH

Il *Telegrafo* di Livorno ha i seguenti particolari sulla catastrofe già segnalataci dall'*Agenzia Stefani*:

Oggi cominciamo con una dolorosissima notizia: coll'annuncio d'un naufragio spaventevole, avvenuto stamane alle 3 nelle acque di Spezia.

Il naufragio è stato cagionato da una collisione fra due piroscafi: L'*Ortigia* della compagnia Florio, l'*Oncle Joseph*, della compagnia Valery.

L'*Oncle Joseph* è colato a fondo. Di trecentocinquanta, tante persone che aveva a bordo, cinquanta forse se ne sono salvate.

L'*Ortigia* veniva da Genova. Gente che era a bordo, narra: « Ad un tratto abbiamo sentito un gran colpo, e ci siamo accorti che avevamo urtato e rotto in due un grosso legno. Dall'urto alla sommersione di questo legno non è corso che un batter d'occhio. Il mare era pieno di naufraghi; infinite e strazianti le grida che chiedevano soccorso. Abbiamo subito gittato in mare le lance e abbiamo salvati quanti potemmo... finché non fu fatto silenzio... »

Orribile a dirsi! quasi 3 centinaia di vittime umane sprofondarono negli abissi!

L'*Ortigia* è giunta nel porto di Livorno, gravemente danneggiata.

Il capitano del porto ha subito istituita una inchiesta per conoscere il numero esatto delle vittime e la causa del disastro.

Pare impossibile! Tanto largo è in mare, e i legni che vanno e vengono debbono fare ai cozzi, peggio che non fanno gli uomini per le vie anguste delle città, quando i lumi sono spenti!

Ora, tutti dimandano: o non aveva accesi i fanali l'*Ortigia*? O non li aveva accesi l'*Oncle Joseph*?

O non c'era nessuno desto sulla prua e sul banco di comando dell'*Ortigia*? E a bordo dell'*Oncle Joseph* dormivano tutti?

Queste son le dimande che si fanno generalmente, ma a queste dimande appunto non può rispondere che il consiglio d'inchiesta. Adesso, ogni accusa, ogni recriminazione sarebbero ingiuste e destituite d'ogni ragionevole fondamento.

L'*Oncle Joseph* veniva da Napoli e faceva rotta per Genova; aveva a bordo 300 passeggeri, oltre l'equipaggio, del quale non si conosce ancora il preciso numero.

I passeggeri, per la più parte, erano emigranti per l'America; quasi tutti delle provincie meridionali. Le

vittime ascendono, secondo informazioni pur troppo sicure, a poco meno di 300!

Il capitano dell'*Oncle Joseph*, signor Lacombe, è tra le vittime. Si è salvato il secondo, e con lui son salvi il macchinista, il nostromo e 20 marinai.

Fra i passeggeri dell'*Oncle Joseph*, erano alquanto donne. Ci dicono che quattro ne siano state salvate dai marinai dell'*Ortigia*.

Pochi però erano i marinai dell'*Ortigia* per tanti naufraghi, che si dibattevano tra le onde!

L'*Ortigia* veniva da Genova diretta per Livorno e Napoli. La comanda il capitano Paratore Stefano. Era partita da Genova ieri sera alle 11 1/2 con 44 persone d'equipaggio e 36 passeggeri.

L'investimento è accaduto nei paraggi di Spezia.

Tre dei salvati sono feriti, e vennero subito, dopo l'approdo dell'*Ortigia*, trasportati all'Ospedale.

L'*Ortigia* entra in bacino per le opportune riparazioni.

Quando è avvenuta la collisione, il mare era quasi calmo, l'aria piuttosto fosca.

I due piroscafi percorrevano due rotte opposte. Ma a chi debba attribuirsi la colpa del disastro ce lo dirà l'inchiesta, che adesso si sta facendo nella capitaneria del porto, secondo il disposto della legge.

La triste notizia ha conturbato profondamente la nostra città. Da stamani in poi, non si discorre che di questo naufragio, del quale non si trova esempio, in questi paraggi, se non rivangando le cronache di tempi alquanto lontani da noi.

CRONACA

Consiglio provinciale. — (Seduta del 25). — La seduta si tenne ieri (25), presenti il r. Prefetto, e trenta consiglieri; giustificate le assenze degli altri.

Il presidente del Consiglio, per dar il resoconto morale della gestione 1879-80, cesse il seggio al vicepresidente comm. Tolomei, che lo tenne fino al chiudersi dell'applaudita relazione.

Tutti gli oggetti messi all'ordine del giorno (meno quelli per la nomina di un rappresentante provinciale al consorzio ferroviario e per la costruzione tramway, riportati alla prossima straordinaria riunione del Consiglio perchè non ne erano a dovere esaurite le pratiche) vennero dal Consiglio deliberati sulle proposte della Deputazione provinciale.

Fu di sorpresa al poco pubblico intervenuto, la nomina dell'avv. Tomasoni a deputato prov. in sostituzione del defunto Giacobbe Trieste, dacchè essendo il nominato, presidente del Consiglio di amministrazione della Casa di Ricovero; diveniva in certa guisa giudice e parte in causa propria; ma non così ritenne la maggioranza dei votanti. E andrà bene! Si animò la discussione nella pertrattazione di una domanda dei sindaci del distretto di Camposampiero sul controllo dei mentecatti poveri; e fece benissimo il Consiglio, licenziando il ricorso che era formulato contro il deliberato della Deputazione provinciale che regolava e controllava il servizio di quei mentecatti poveri ammessi negli Spedali, particolarmente in quello di Camposampiero.

Si limitava a 15 azioni da L. 5 per un triennio il concorso della Provincia all'Associazione italiana della Croce Rossa, ed in questi estremi il Consiglio approvava la proposta.

E finalmente il Consiglio prese atto delle comunicazioni di atti e deliberazioni presi dalla Deputazione provinciale per urgenza.

Nella seduta segreta i professori di lingua francese e matematiche nell'Istituto tecnico professionale, Goncaldesi Mas e Salvagnini, compiuto il triennio, vennero promossi a titolari nelle rispettive cattedre.

E fuori concorso il Consiglio nominò il dott. Francesco Bassani a reggente la cattedra di storia naturale nell'Istituto medesimo.

Al distinto professore inviamo le nostre congratulazioni.

Esaurito l'ordine del giorno il sig. comm. Prefetto, dichiarò chiusa la sessione ordinaria 1880 del Consiglio provinciale.

Casino dei negozianti. — La società è convocata in assemblea generale la sera di sabato 27 corr. alle ore 8 per formulare la scheda dei candidati a consiglieri della Camera di Commercio.

Stazio e posteggio. — Per norma degli interessati il sindaco rese noto che sino dal 14 corrente Fanzagò Francesco del fu Pietro, ha cessato da ogni incarico quale Commesso dell'impresa per l'esazione dei diritti comunali di stazio e posteggio.

Scontro carrozze. — Si grida sempre per l'allargamento di Via Soccorso, ma inutilmente come per tutte le cose necessarie.

E disgrazie se ne avverano sempre! Anche l'altra sera due carrozze si scontrarono; una rimase malconcia: e fu un accidente se non si avverarono disgrazie.

La creanza delle guardie municipali. — Dall'egregio nostro amico, signor Luigi Suppici, riceviamo quanto segue:

Egregio signor Cronista,

Sono in grado di comunicarle ragguagli precisi sul fatto che Ella ha già accennato nel suo articolo del 24, col titolo *Contravvenzione municipale*.

Proprio alle 8 1/2 passavo io pure per la via S. Gastano e dirimpetto all'osteria delle Barchette fui testimone della brutta scena che ivi avveniva.

Erano per accapigliarsi due guardie che Ella chiama del signor Piccoli da una parte ed una turba di gente che andava sempre più ingrossandosi e che già dava la baia alle guardie, dall'altra.

Fra i due campi nemici, stava un uomo che le guardie avevano diggià afferrato pei polsi. Questi gridava che era disposto ad andarsene spontaneo al Municipio se le guardie avessero usato modi creanti e declinava il suo nome per garantirli della sua buona volontà.

D'accosto a lui due giovani che si qualificavano suoi figliuoli ed un terzo che si qualificava suo genero declinavano pure i loro nomi e davano il loro indirizzo — persino i numeri delle abitazioni loro — per indurre quei zelanti agenti a cessar dallo stracchiare le braccia al pover'uomo, anche perchè non finissero a fargli del male e serio.

Dopo avere assistito un po' a quella scena rivoltante, in cui non si credeva alla parola di quattro cittadini per una contravvenzione punibile con lire due, mi feci avanti sdegnato, feci io il deposito delle due lire che le guardie avevano guadagnate in quella caccia notturna.

Feci quel deposito però coll'intenzione che sia ventilata la procedura contro il contravventore e i tre garanti, allo scopo di vedere se si potrà avere giustizia.

Le guardie portavano il N. 4 e 25 e facendo loro il deposito al mio nome e cognome aggiunsi: fratello dell'Assessore, tanto per indurle a migliori propositi.

E finì così un tafferuglio che poteva farsi ben serio.

Padova 25 nov. 1880.

Suo affez.

Luigi dott. Suppici

Non luogo a procedimento.

— Nel 23 febbraio p. p. al N. 54 del nostro giornale, fu accennato in cro-

naca all'istruzione di un processo in confronto del sig. Cleto Venturoli per prevaricazioni contro il Comune di Cozzola. Ora siamo lieti di pubblicare che la R. Sez. d'accusa presso la Corte d'Appello in Venezia, con Sentenza 21 agosto 1880, N. 1323, ha dichiarato non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

Due contravvenzioni. — Erano quasi le otto di sera, quando certo Pri... si permetteva contravvenire a certe disposizioni del regolamento municipale, accompagnando la contravvenzione con atti osceni. Ben fecero quindi le guardie di pubblica sicurezza col procedere al suo arresto. Il Pri... era noto contravventore all'ammonizione.

Un altro individuo fu messo in contravvenzione per ragione più semplice: perchè cioè conduceva un carretto sopra un marciapiede.

Corte d'Assise. — *Processo per furto del Tribunale.* — Nell'udienza pomeridiana del 25 continuò l'assunzione dei testi.

Furono sentiti: Zarpellon Vittorio e Morosini Giovanni per stabilire il soggiorno di Domenico Pilot ad Arlesica.

Stella Antonio e Squario Alessandro. Sanno di propria scienza che il Domenico Pilot prese cavallo e caretta a nolo per andarsene al Dolo.

Barpi commissario distrettuale di Monselice. Su informazioni.

Grossi Giuseppe non sa precisare il giorno in cui il Pilot cambiò casa da Monselice a Battaglia.

Trivisan Marco similmente.

Teatro Garibaldi. — Stassera sentiremo dunque questo *Giovane ufficiale* applaudito di qua, tollerato di là, ma che ha sempre la grande attrattiva di essere scritto da Paolo Ferrari.

Domani sarà ultima recita della compagnia col *Ferreo*. Si comincerà alle ore 7 1/2.

Una al di. — Il rettore del Seminario è vivamente commosso perchè l'esperienza del dottor Tanner di rimanere quaranta giorni senza cibo è riuscita.

— L'esperienza è riuscita — esclama egli — io, per primo in Europa, applicherò il trovato nel mio Istituto.

Collettino dello Stato Civile

del 23

Nascite. — Maschi 3. — Femmine 1.

Matrimoni. — Masiero Giulio fu Benvenuto, celibe, pizzicagnolo, con Bedon Angela fu Giuseppe, nubile, possidente. — Perosa Angelo fu Giacomo, celibe, calzolaio, con Ferro Anna di Gio. Batt., nubile, sarta. — Norberto detto Pianta Ferdinando fu Gio. Batt., celibe, giardiniere, con Bortoluzzi Vittoria fu Lorenzo, nubile, sarta. — Severi Angelo di Angelo, celibe, agente, con Bianchini Angela fu Sebastiano, nubile, casalinga.

Tutti di Padova.
Morti. — Violato Fanecco Teresa fu Antonio, d'anni 69, villica, vedova, di Volta Barozzo. — Grazia Buato Teresa fu Natale, d'anni 74, domestica, di Padova.

del 24

Nascite. — Maschi 4. — Femmine 1.

Matrimoni. — Barzon Modesto fu Giacomo, celibe, segantino, di Vigonovo, con Zilio Emilia di Angelo, nubile, di Arcella.

Morti. — Zatti Teresa fu Pietro, d'anni 15 e mesi 9, civile nubile. — Mietto Luigi fu Antonio, d'anni 45, prestinaio, coniugato. Entrambi di Padova.

Lugo Luigia di Carolina, di mesi 2 e mezzo, di Venezia. — Busatto Luigia di Girolamo, d'anni 25, casalinga, nubile, di Cavarzere.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D' ASSISE DI LUCCA

Processo Ferenzona

Udienza ant. del 25.

L'udienza si apre alle 10 ant. Segue l'assunzione dei testimoni. *Novi Lena cav. avv. Adriano.* Da ottime informazioni del Carboni — pessime del Ferenzona. Questi dispensava gli opuscoli contro Garibaldi. *Rodriguez Pietro Francesco.* Depone favorevolmente sul Carboni.

Leghenzi Agostino. Depone sul come fu fatta la ricognizione del Carboni.

Daniaci Giovanni idem. *Baccarelli Luigi* nulla sa sul feritore.

Cinque o sei testimoni depongono sulla buona condotta del Peona.

Mighetta Antonio giudice istruttore a Livorno.

Racconta del fermento del Ferenzona in via Buontalenti e dice che egli dichiarò che avrebbe riconosciuto il suo feritore. Allora gli presentammo due detenuti che si trovavano in carcere al seguito dell'avvenimento. Ricordo che il Ferenzona accennò un altro detenuto, ma quello non poteva essere il colpevole, perchè stava in carcere da due mesi. Quando accennò quell'individuo lo fece però in modo dubitativo.

Udienza pom.

L'udienza è ripresa alle ore 2 1/4. *Ricci dott. Alfredo* di Antonio, nato e domiciliato in Livorno, d'anni 25, conosce tutti meno Bibbolino. Si trovò ad una festa al Goldoni la sera del 5 febbraio, vide molte persone intorno al Ferenzona. Vide un individuo che per certo non era il Peona che dette un colpo di mano sulla faccia al Ferenzona.

Pal. Al portamento degli abiti gli parve persona di bassa condizione o civile?

Test. Al portamento ed agli abiti mi parve persona di bassa condizione.

Dugi dott. Ottorino fu Gio. Batta, di anni 37, notaio. Conosce tutti meno il Bibbolino. La sera del 5 febbraio si trovò alla festa da ballo al teatro Goldoni, e le persone che presero parte all'alterco nato col Ferenzona parvegli fossero popolani, ed il Peona fra quelli vi era di certo, che anzi quella sera non lo vide nemmeno mai in teatro.

Fil. Conosce l'accusato Carboni e cosa potrebbe dire del medesimo?

Test. È un buonissimo giovane, e caddi dalle nuvole quando seppi del suo arresto; credo nel Carboni l'impossibilità fisica di commettere un assassinio, questa non è solo la mia opinione ma bensì quella di tutta Livorno.

Polesi Giorgio di Raffaele, d'anni 32, conosce tutti gli accusati. La sera del 5 febbraio si trovò al teatro Goldoni, essendo deputato di ispezione dove accorse quando battevano il Ferenzona. Non riconobbe nessuno e non vi era di certo il Peona; che lo vide solo nell'atrio mentre portavano via il Ferenzona.

Tellini Annibale di Carlo, d'anni 30, conosce tutti gli accusati. La sera della festa da ballo al Goldoni, era presente alla rissa col Ferenzona; non sa per qual motivo nascesse la rissa. Al Ferenzona gli cedette una maschera. Era una giovanetta per lui molto educata ed onestissima, di 14 anni.

Nè il Peona nè il Valenti erano presenti alla colluttazione. Trovò il Peona nell'atrio più tardi e gli pare che gli domandasse: Che cosa è successo?

Conosce il Carboni e lo ritiene per giovane onestissimo e ben educato, per un uomo dabbene.

Pezzini Eugenia di Antonio, d'anni 22, conosce solo il Carboni. Essa è donna di servizio del Carboni il quale andò a casa verso le 9 e raccontò dell'accaduto; a sua vista sembrava quieto e tranquillissimo.

Dello Strolago Leone fu Isdraella, d'anni 32, conosce il Peona e il Valenti. La sera del 19 accompagnò il Peona dal negozio a casa verso le ore 6 che andò a desinare, lo vide tranquillissimo.

Loschino Roberto fu Salomone, di anni 35. La sera del 19 in compagnia del Dello Strolago accompagnò Peona a desinare. Il Peona era tranquillissimo. Il teste gode buonissima opinione del Peona, il quale ritiene di ottimo carattere. Il Peona voleva che gli facessimo soprattavola mentre pagava, per poi uscire insieme.

Bargigli Paolo di Giuseppe, d'anni 40. Conosce tutti gli accusati. La sera del 19 alle ore 7 1/2 circa vide Peona che andava verso il suo negozio. Il Peona fumava ed era tranquillissimo. Egli e tutto il suo paese si meravigliarono del suo arresto.

Cervetti Maria di Celide, d'anni 20, domestica, in una casa posta in via dello Studio. Conosce solo il Peona, del quale è la sua ambrosa. Il Peona tutti i giorni andava a trovare.

Monzani Ermenegilda. Conosce solo il Peona il quale lo ha trovato più volte a fare all'amore con Cervetti Maria.

Levi Alberto fu Moisè, d'anni 32. Conosce tutti gli accusati. Verso le 6 pom. del 19 vide il Valenti che gli raccontò della morte di un giovanetto che studiava col Valenti come commes-

so. Il Valenti è un bravissimo giovane ed egli gli vuol bene come ad un fratello. Eccellente opinione ha pure del Peona. In Livorno meravigliò tutti l'arresto dei giudicabili.

Capuis Ugo d'anni 31. Conosce il Valenti ed il Peona. Si trovò presente alla festa da ballo al teatro Goldoni la sera del 5 febbraio, vide dare un pugno al Ferenzona, ed egli esclude sicuramente che uno di quelli fosse il Peona od il Valenti.

Non vide il Valenti e il Peona alla festa da ballo. Il Peona ed il Valenti sono bravissimi e buonissimi giovani. **De Porto Cesare.** Conosce tutti gli accusati. Circa le 8 1/2 del 19 vide mettersi a giocare il Valenti con altri alla fiaschetta Guiducci. Quella sera il Valenti era tranquillissimo e canzonava burlando i perditori. Alle 9 3/4 andò alla fiaschetta ancora il Peona e si mise a giocare tranquillissimo.

Ciano Francesco conosce tutti eccettuato il Bibolino. È socio del Club massonico di cui fa parte il Peona. La sera del 17 aprile andò all'adunanza circa le 7 1/2, e vi venne pure il Peona che vi era stato invitato con invito speciale per accomodare una vertenza fra un socio ed un altro.

Paccosi Sabino fu Fortunato, di Livorno, commerciante, conosce gli accusati. Questo testimone ripete le cose dette dal precedente teste.

Am. Filippi. Sa se l'Olivieri ha fatto qualche discorso a carico dei Carboni?

Test. signore, mi fu detto che Olivieri poco dopo l'arresto del Carboni disse in una fiaschetta « ora si che mi vendicherò, e quando sarò agente di questura mi vendicherò di te » rivolgendosi al padrone della fiaschetta.

Chiamato l'Olivieri negò di aver detto questo.

Interrogato l'Olivieri se crede il Bernardoni uomo capace di inventare cose simili, risponde di no e che lo stimava un uomo onesto.

Rimediotti Cesare di Giovanni, di Livorno, di anni 23 commerciante, conosce gli accusati. Questo è pure socio del Club massonico, e racconta come il precedente testimone.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia diretta dal cav. Monti rappresenta:

Un giovine ufficiale. — **Il libro bleu.** Ore 8 pom.

BIRRARIA STATI UNITI. — Stasera dalle 7 alle 11 concerto musicale.

Corriere della sera

Notizie interne

L'onorevole Zanardelli mandò alla tipografia della Camera, perchè venga stampato, il testo del progetto di legge sulla riforma elettorale, con gli allegati. Non ha mandato però la relazione che non è ancora compiuta. Dicesi verrà presentata il 5 dicembre.

— Entro la settimana l'onorevole Villa presenterà il progetto sul divorzio.

— Nell'ultima quindicina la Banca Nazionale scontò 71 milioni con un aumento di sedici milioni sulla quindicina precedente.

— Negli scorsi giorni si è riunita la Commissione presieduta dal generale Mezzacapo per definire le questioni della difesa dello Stato, lasciate sospese dalla Commissione presieduta dal generale Pianell.

— L'ex-duca di Parma è moribondo a Nizza.

Notizie estere

Un comunicato ufficiale dei giornali berlinesi dice che la discussione parlamentare ha incoraggiato l'agitazione antisemitica. Questa si va ora propagando nelle università.

Gli studenti di Berlino vi fecero adesione.

— L'ambasciatore tedesco Ruthardt a Pietroburgo perdette improvvisamente la favella in seguito a un colpo apoplettico.

— La Patrie annunzia che il Papa pubblicherà una lettera a monsignor Jacobini, in cui dichiarerà di voler procedere con gran rigore. Parlerà specialmente delle cose di Francia e d'Italia.

— Dall'istruttoria risulta che gli scandali di Bordeaux sono assai più gravi di quel che credevasi.

— Parecchi dispacci da Berlino annunciano che l'imperatore Guglielmo sarebbe gravemente ammalato.

— È probabile che Jaurès, attualmente ambasciatore francese a Madrid venga chiamato al ministero della marina in sostituzione di Cloué.

— Farre ha combattuto innanzi alla Commissione la proposta di Bonnet-Duvardier di sopprimere i governatori di Parigi e di Lione.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 26 novembre.

Convalidasi l'elezione non contestata di **Serafino Trenfaneli**, deputato del Collegio di Todi.

Del Giudice, presentata la relazione del progetto di legge per disposizione sulla emigrazione, svolge l'interrogazione sul disastro nelle acque della Spezia.

Acton risponde col far conoscere i telegrammi sul fatto, dichiarando doversi astenere da ogni giudizio finchè conosca il risultato dell'inchiesta che si fa con molta energia in Livorno.

Riprendesi la discussione sulle interpellanze svolte nei due giorni precedenti, e **Villa** respinge prima con energia l'insinuazione ingiuriosa contenuta nel secondo quesito di **Bonghi** cioè si accordasse l'indulto con forzata applicazione di grazia e fossero trasferiti i magistrati per motivi politici. Dimostra come l'indulto si emanasse solo allora che loro stessi, cui è affidata l'esecuzione della legge ne fecero formale proposta, e come i magistrati di Genova e Bologna fossero trasferiti per ragione di servizio, come è pronto a provare a chiunque desideri.

Rispondendo poi al deputato **Capo**, ammette il bisogno di riformare la legge di ammonizione, ma che non la si respinga come base del sistema preventivo. Esaminando i casi accennati da **Capo**, difende l'operato dei magistrati. Loda il coraggio di **Bortolucci** di esprimere, anche affrontando l'impopolarità, le proprie opinioni, ma deplora, che ei dicesse che la circolare concernente i gesuiti esercita una indebita ingerenza, onde venne turbata la coscienza dei magistrati. Anzitutto la circolare non era diretta ai magistrati, ma ai procuratori generali; poscia essa mirava a dissipare dubbi e difficoltà, che sarebbero potute sorgere, pure lasciando tutta la libertà ai magistrati ed in ciò crede avere soddisfatto l'alto dovere del suo ministero. Passa finalmente a ribattere gli appunti fatti da **Bortolucci** sotto l'aspetto legale.

Maurigi, premesse alcune risposte ad osservazioni personali di **Cairolì** e date spiegazioni sui propri apprezzamenti sulla politica estera del governo, dice non essere soddisfatto delle dichiarazioni del presidente del consiglio e presenta una mozione: « per « invitare il gabinetto a seguire una « politica conforme agli interessi del « paese. »

Massari dice che il ministero non ha risposto categoricamente né esplicitamente alle sue interrogazioni specie a quelle riguardanti gli insulti contro l'esercito e che perciò si associerà alla mozione che più chiaramente esprimerà sfiducia nel ministero.

Savini chiamasi soddisfatto degli schiarimenti sugli interessi italiani in Egitto, prende atto delle assicurazioni ricevute sul congegno che il governo propone tenere nello svolgimento delle questioni orientali. Si affida nel ministero con egual fiducia per la politica interna ed a tal uopo presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera riafferma la necessità « di sollecitare la discussione delle « leggi per l'abolizione del corso forzoso e per la riforma elettorale, e « passa all'ordine del giorno. »

Damiani non può essere soddisfatto delle risposte ottenute e propone un ordine per invitare il Ministero a richiamare l'osservanza del Trattato 1868 con la Tunisia ed altre Convenzioni concernenti le nostre relazioni con quella reggenza.

Giovagnoli dichiarasi soddisfatto nelle risposte del Guardasigilli sui gesuiti venuti in Italia, ma non di quelle di **Depretis**. Non propone alcuna risoluzione, ma ritiene che il Ministero così com'è composto, non possa corrispondere alle aspirazioni della Sinistra.

Capo non è soddisfatto delle spiegazioni del Guardasigilli e del Ministro dell'Interno sulle ammonizioni e insiste nel credere necessaria la ra-

dicale trasformazione della legge relativa.

Bonghi, malgrado le assicurazioni di **Depretis**, non crede che la situazione del paese sia scevra di pericoli e apprensioni. Insiste poi che l'indulto dei fatti di Genova e le traslocazioni dei Magistrati furono interpretate quali effetti di condiscendenza e debolezza del Governo verso alcuni partiti. Con ciò non dissero che fossero realmente tali, come piacque al Guardasigilli. Sostiene tuttora del resto che l'indulto fu una applicazione forzata della grazia sovrana, considerate le circostanze nelle quali venne provocato e concesso. Mantiene anche che gli trasferimenti non poteano non dar sospetto, fosse pur falso, di motivi politici. Non pare credibile che **Cairolì** e **Miceli**, allorché scrissero la lettera di non intervenire alle feste per il monumento di Mentana, non conoscessero secondo il programma del Comitato. Se pure la scrissero anteriormente, avuto conoscenza del nuovo carattere che voleva darsi a questa cerimonia dovevano correggere la lettera. Ammette sieno scemate le associazioni socialiste, ma solo perchè si unirono con le Associazioni repubblicane, che perciò crebbero di numero e d'audacia. Non trattasi della loro libertà, ma di avviarsi ad uno stato pericoloso di cose con soverchie tolleranze. Né trattasi di manifestazioni d'idee e principi, ma di organizzazione di sette e preparazione ad atti sovversivi.

Esprime vivi timori nel vedere diminuito sempre più il sentimento dell'azione e del dovere del Governo di fronte alle associazioni ed al loro fermento. Esso ha torto nel giudicare i fatti di Forlì, Rimini e Terni isolati e non collegati colle agitazioni settarie, delle quali sono l'effetto. Opina il Ministero lusingarsi vanamente di sventare le agitazioni della Società chiamandole nella vita politica col suffragio universale, perchè, com'esso ha proposto la legge, dopo averla fatta attendere sì lungamente non contenterà più nessun partito. Deplora appoggiandosi a fatti che le istruzioni impartite dal Ministero ai funzionari sono incerte, incoerenti, inefficaci talchè essi non sanno più come contenersi di rimpetto alle dimostrazioni pubbliche, e alle riunioni delle associazioni. Spera non ne avvenga un'altra peggio di quanto ora si lamenta. — Conchiude col proporre questa mozione: « La Camera invita il Ministero « a far eseguire le leggi, che tutelano « le istituzioni e l'ordine pubblico. »

Bortolucci non è soddisfatto delle risposte del Guardasigilli e insiste nel ritenere un atto politico e giuridico la Circolare concernente i gesuiti e quindi riservarsi svolgere a momento opportuno l'interrogazione in interpellanza.

Annunziarsi una interpellanza di **Diligenti** ed altri sulle ultime inondazioni di Valle di Chiana e sulle condizioni idrauliche peggiorate in quella regione, che viene momentaneamente ritirata dai proponenti in seguito alla osservazione di **Baccarini** che presto si discuterà il bilancio dei Lavori pubblici in cui è compresa detta regione.

UN PO' DI TUTTO

Un nuovo animale. — Il Museo di storia naturale di Parigi ha fatto, in questi giorni, un importante acquisto, che riuscirà di un'immensa utilità scientifica. Si è arricchito di un blocco di pietra, nel quale trovansi fossilizzati gli avanzi di un quadrupede di una specie. Si tratta di un animale, anatomicamente parlando, molto perfetto. La colonna vertebrale si conserva quasi intatta. I suoi denti sono alti, conici e ben piantati nelle mascelle. Dev'essere stato un animale carnivoro. Tanto è vero che nell'intestino pietrificato vennero trovati i resti di un pesce. Questa scoperta venne fatta nelle cave di petrolio di Jgornay, e il nuovo animale venne battezzato col nome di *Stercorachis dominans*. Continuano però le osservazioni.

Una statistica... americana. — C'è un proverbio che dice che si deve parlare italiano alla propria amante, tedesco al suo cavallo, inglese al suo cane, spagnolo a Dio e francese agli amici.

Ora uno statistico americano pubblica un calcolo di probabilità in un giornale yankee, secondo il quale l'inglese sarà fra 20 anni parlato da 830 milioni di persone, il tedesco da 124 milioni ed il francese da 169 milioni.

Si potrebbe dunque concludere che i nostri figli vedranno allora 860 milioni di cani, 124 milioni di cavalli e 160 milioni di amici (!!!)

Disgraziatamente l'americano si è scordato di dirci quante persone fra 20 anni parleranno l'italiano!

Corriere del mattino

Notizie interne

L'on. **Milon** è nuovamente infermo. — La commissione per le Opere Pie avrebbe accettato che i loro consuntivi siano tolti alla deputazione provinciale e passati ai consigli di prefettura.

— Il **Diritto** smentisce che a Rimini alcuni radicali abbiano solennizzato l'anniversario dell'attentato di Carriera Grande.

— Anche il **Po** che aveva dato seri timori ha cominciato a decrescere.

— Il ministero di Nuova Granata ha chiesto al nostro governo ufficiali per fondare arsenali e costruire le proprie navi.

— La commissione d'inchiesta sulle biblioteche procede attivamente.

— Sabato sarà discussa l'elezione contestata di Peocia.

Notizie estere

— I chileni sbarcheranno a giorni per l'assedio di Lima.

— I ministri esteri residenti a Sofia interpellarono il governo bulgaro sui straordinari armamenti. Quel governo negò.

— Per la questione della navigazione del Danubio c'è un nuovo progetto. La commissione comprenderebbe 5 delegati: cioè, russo, austro ungarico, romeno, bulgaro e serbo: sarebbe presieduta per turno e il presidente non avrebbe voto preponderante. Le decisioni saranno prese a maggioranza (3 contro 2).

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI 25. — Alla Camera Lairelle svolge la sua interpellanza contro il ministro Cloué che accusa di essere un agente del governo del 10 maggio. Cloué risponde che non fu agente politico di nessun governo. Ferry difende Cloué. Si approvano l'ordine del giorno puro, e semplice. Renault presenta il progetto per il traforo del Sempione. L'urgenza ne viene respinta. Il Senato elesse Favre a senatore inamovibile. Barthelémy ricevette non una protesta del Papa contro i decreti, ma soltanto una nota che forma seguito ai documenti scambiati fra il Vaticano e la Francia dopo la esecuzione dei decreti.

VIENNA, 25. — La *Corrispondenza politica* ha da Cettigne in data del 25 che il convegno di Bedry bey con Natanovic ebbe luogo oggi. I turchi domandarono che l'entrata dei montenegrini a Dulcigno si effettuasse domani. Le case sigillate dovranno rispettarsi. Queste condizioni furono accettate. La convenzione verrà firmata ancora oggi.

PARIGI, 25. — Un telegramma da Ragusa annunzia che tutta l'Albania è sollevata; e le linee telegrafiche sono distrutte; però telegrammi da Scutari non confermano queste notizie.

RAGUSA, 26. — Dervisch comunicò ieri coi montenegrini comandati da Pecovich. Questo è pronto ad occupare oggi Dulcigno. Due delegati della flotta sono partiti ieri per assistere alla consegna.

LONDRA, 26. — Il gabinetto decise di prorogare il Parlamento fino al principio di gennaio. Il *Times* dice che il governo proporrà di modificare le leggi della proprietà nell'Irlanda.

BERLINO, 25. — La convalescenza dell'Imperatore progredisce, ma egli non deve ancora uscire di camera.

MADRID, 25. — Il Consiglio, sotto la presidenza del Re, esaminò i reclami della Francia riguardo i cattivi trattamenti fatti ai Cappuccini sbarcati a Barcellona e diretti a Horiñuela.

PARIGI, 25. — Il Tribunale correzionale discusse l'affare Cissey. Laisant e Rochefort chiesero il rinvio dopo l'inchiesta parlamentare. Il tribunale respinse la richiesta. I testimoni sono quasi tutti militari. Essi nulla videro, né seppero che al Ministero della guerra costituisca presunzione di colpevolezza contro Cissey. Giammai piani di mobilitazione sono scomparsi dal Ministero ed è poi impossibile anche prenderne copia. Nessuna malversazione fu commessa nelle finanze del Ministero della guerra. La udienza fu rinviata. Domani parleranno gli avvocati.

VIENNA 26. — La *Corrispondenza politica* ha da Cettigne che la conse-

gna di Dulcigno incomincia oggi. Dervisch annunziò che consegnerà la città personalmente. Il Montenegro invitò i delegati delle potenze ad entrare in Dulcigno nello stesso tempo delle truppe montenegrine.

ROMA 26. — Il duca d'Aosta è partito per Torino.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

CONTRO IL FREDDO e l'umidità

Fabbrica Tappeti senza fine

PIETRO BUSSOLIN

VENEZIA

SPECIALITA'

CONTRO IL FREDDO E L'UMIDITÀ

Tappeti e nappiedi di ogni dimensione e forma, per città e campagna, si assume qualsiasi fornitura.

G. B. Milani, Padova via Eremitani 3306 sotto gli uffici della Società Veneta. 2285

Occasione Favorevole

DEPOSITO OLIO DI BARI

Via Municipio, N. 4.

Incoraggiato, il Conducente, dal favore ognor crescente con cui la popolazione cittadina ed urbana accoglie i reali vantaggi offerti dalla vendita del suo olio, riconoscendone l'utilità nel prezzo e nella relativa qualità, si fa animo di rinnovare la raccomandazione a quelle persone che ancora non ne avessero fatto esperimento, di approfittare dell'eccezionale occasione, nella sicurezza che ne rimarranno s.d. fatti.

2388

Dovico Vincenzo.

Stabilimento di Scherma e Ginnastica

CESARANO

Dal 1 novembre sono principiate regolarmente le lezioni di scherma e ginnastica.

Anche quest'anno lo Stabilimento provvede un ordine speciale per la lezione di ballo ai sigg. Studenti.

I bambini e bambine continueranno come per lo passato le lezioni di ginnastica e di ballo nelle ore e giorni soliti.

Lezioni di skating-rink — separate per le signorine. 2114

Antenore -- Pezziol

PIAZZA CAVOUR, PADOVA

Liquore premiato con diplomi d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomaciche nonché il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno. 2222

ALLA CITTÀ DI MILANO

al Teatro Nuovo

TRATTORIA

con grande assortimento di vini sceltissimi sia nazionali che esteri nonché birra.

A comodo poi dei signori ufficiali e studenti si danno pensioni da lire 1, 1.50 e 2.

Si assumono commissioni per cene, pranzi e Buffet a prezzi mitissimi.

L'eccellente servizio che sotto ogni rapporto il conduttore intende di tenere, gli fa sperare di vedersi onorato da numerosa clientela.

2330

Il Conducente

GRANDE APERTURA

all'Albergo e Trattoria con Stallo

ALL'ANTICA OSTERIA NUOVA

di Ferdinando Fiorese

in Via S. Lucia

La squisitezza dei cibi la scelta qualità dei vini, la modicità dei prezzi, fa sperare al nuovo conduttore di vedersi onorato da un numeroso concorso. 2302

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Le infermità e sofferenze, compagne terribili della vecchiaia, non hanno più ragione d'essere dopo che la deliziosa **Revalenta Arabica** restituisce salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno.

Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, glandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, respiro, bronchi; vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 30 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bièhan, ecc.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino 7 dicembre 1869.
La **Revalenta** da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente, e perciò desidero averne altre libbre cinque. Mi ripeto con distinta stima.

Dott. DOMENICO PALLOTI.

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia 19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina **Revalenta Arabica**, la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo.

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869.
Il dott. Antonio Scaramelli, giudice al tribunale di Venezia, S. M. Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigere la vera REVALENTA ARABICA Du Barry.

Prezzo della **Revalenta** — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa **DU BARRY & C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano. Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Calmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

SIROPPÒ di H. AUBERGIER

A CLEMONT FERRAND.

Questo Siropo deve al **LATTUCARIO** (Succo Latteo della Lattuca)

ottenuto per incisioni, le proprietà dolcemente calmanti, che gli fanno accordare la preferenza sopra tutte le preparazioni adoperate per l'addietro, e che hanno fatto dire al Professore **Boucharlat**, nella 23^a edizione del suo **FORMULARIO**: *Un'innocuità completa, un'efficacia perfettamente constatata, in modo particolare nelle Bronchiti e il Gripp*, hanno assicurato al **Siropo d'Aubergier** una voga immensa e mondiale.

Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Roma, stessa casa, via di Pietra, 91, e in tutte le primarie farmacie. — Vendita in Padova nella farmacia **Pianeri Mauro**. (110).

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

NÉCESSAIRES

di toeletta, per cam-pagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

AVVISO

FARMACIA DUE GIGLI

Via Maggiore Padova

Si fa sovenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 22 anni un potente febrifugo, sotto il nome di **pillole febrifughe vegelo animali**; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali, comprovano la verità dell'asserto, ogni scatola è fornita della relativa istruzione al prezzo di lire UNA.

2300) **Pietro Trevisan, farmacista.**

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

oltre ai vari lavori tipografici

ESEGUISCE

Viglietti da Visita

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1.50 AL CENTO

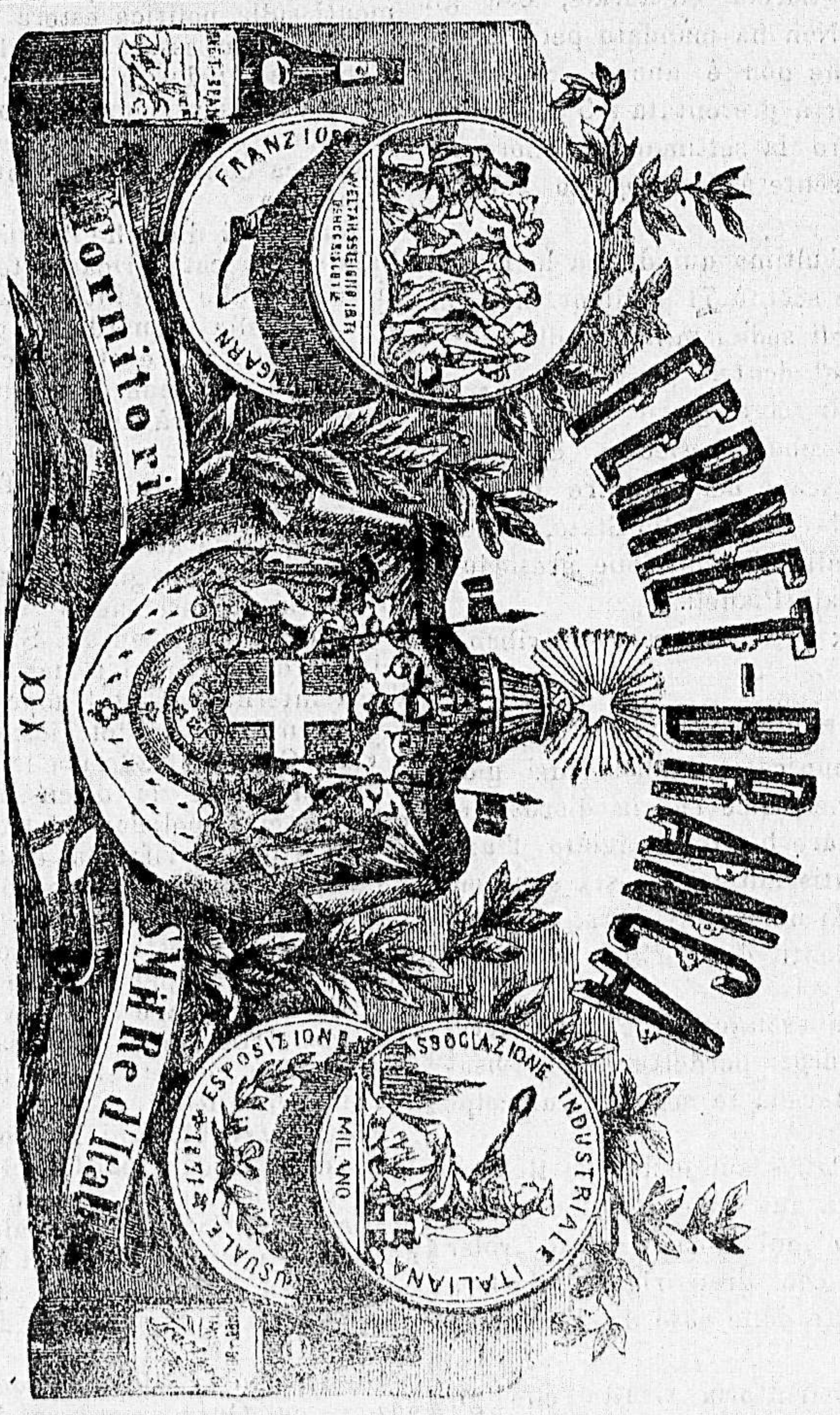
ANTICA FONTE

PEJO

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte **Carlo Borghetti in Brescia** e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia invendicata in giallo con imprime **Antica Fonte Pejo-Borghetti** per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)



FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti le spicchiose di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

ROMA, il 13 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalego nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscopro il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistivo coll'acqua, vino e caffè;

2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi ed incoerenti, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiainata di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici;

4.° Quelli che hanno troppa condanna col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

In fede di che rilascio il presente.

Lo stesso Dott. **Barzanti**, Medico primario degli Ospedali di Roma.

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemica tifosa avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di Tifo adatti da dispensa dipendente da atonia del ventricolo, abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vitorreli** — Dott. **Giuseppe Felcetti** — Dott. **Luigi Alfari**
MARINO TOVARELLI, Economo provventore
 Sono le firme dei dottori — **Vittorelli**, Pollicelli ed Alberti
 Per il Consiglio di sanità — **Car. Marsotta**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia.

Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e prestamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, **Dott. Vela**.